



HISTORYNOW. MARC QUINN

A CURA DI:	Andrea Emelife, Francesca Pini
EDITORE:	Electa
EDIZIONE:	bilingue eng /ita
PAGINE:	184
ILLUSTRAZIONI:	105 a colori
FORMATO:	21,5 x 32 cm
PREZZO:	35 euro
IN LIBRERIA:	aprile 2022
ISBN:	9788892822344

Il Museo Archeologico Nazionale di Venezia, da anni interessato da un progetto di riallestimento, **aprirà le porte al pubblico dal 21 aprile al 23 ottobre 2022 con una suggestiva mostra di arte contemporanea** a firma dell'artista londinese Marc Quinn, in occasione della 59. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

L'inusuale connubio fra antico e contemporaneo si svela al pubblico **già dal cortile** – l'unico delle Procuratie interamente edificato secondo il progetto originario di Vincenzo Scamozzi – con **una grande scultura di Quinn che si staglia tra antichi sarcofagi romani**, eleganti altari cilindrici di provenienza greca e l'imponente statua di Marco Vipsanio Agrippa.

Negli spazi interni del museo, le immagini dell'antichità, sopravvissute a secoli di storia e nate per essere fruite collettivamente, si affiancano alle opere di Quinn, nelle quali il gesto pittorico incontra le infinite immagini che ritroviamo quotidianamente sugli schermi dei nostri dispositivi digitali. Le immagini della contemporaneità, fruite individualmente nella sfera chiusa dello schermo dei cellulari e poi rese virali dalle molte condivisioni, come un mosaico di frammenti, trovano nelle opere di Marc Quinn un nuovo significato: **i suoi screenshot sono sottratti al fluire continuo e, attraverso la mediazione dell'arte, diventano testimonianze durevoli, ricollocate nello spazio museale.** Con i suoi "HistoryNow" **Quinn invita a riflettere sulle forme e il significato dell'odierna comunicazione digitale**, catalizzando l'attenzione dell'osservatore su avvenimenti e persone, ad esempio gli eroi della pandemia o le nuove icone social. Affiorano così temi come i diritti umani, il razzismo, la contestazione ai simboli del potere, le tragedie umanitarie, i disastri ambientali, la parità di genere: urgenze che interpellano quotidianamente il vissuto contemporaneo.

La co-curatrice **Andrea Emelife** ha affermato: "Il futuro dell'arte è in una pratica sociale: è indispensabile considerare come l'arte si relaziona con la quotidianità di molti e HISTORYNOW mostra proprio l'universalità dell'esperienza umana mentre celebra anche le vite e i tempi straordinari in cui viviamo. Nel mio ruolo di co - curatrice, ho cercato di mettere in evidenza le storie di coloro che sono presenti all'interno dei dipinti. Attraverso le interviste a Quinn e ai soggetti ritratti, le opere prendono vita in modi nuovi, lasciando libertà di azione ed espressione ai loro protagonisti. Assimilando il linguaggio contemporaneo dei nuovi media all'interno dei dipinti con le sculture storiche del Museo Archeologico di Venezia, cerco di evidenziare l'eredità duratura di molte questioni attuali di fronte alle quali ci troviamo oggi".

Spiega **Francesca Pini co-curatrice di mostra e volume**: “L’infosfera sta rimodellando le nostre vite giorno dopo giorno. Vivere online è il nuovo ordine mondiale. Le immagini si impossessano di noi, aiutate dalla sempre maggiore efficienza, rapidità e disponibilità della tecnologia. Iperconnessione, iperaccelerazione, iperrealità. Hyper-history, *hic et nunc*, nelle nostre mani, sui nostri smartphone. Non più distanza, ma immediatezza. L’homo web-social si è aggiunto all’homo faber (che ha sostituito l’homo sapiens, secondo Henri Bergson e Hannah Arendt), e costruisce strumenti e mondi artificiali. Attraverso gli smartphone, la comunicazione è diventata un’immagine onnicomprensiva che assume una straordinaria plasticità; si è formato un nuovo linguaggio con simboli, emoticon, GIF e parole inventate (la cui invenzione è spesso un atto creativo in sé). Marc Quinn eleva le immagini di notizie molto selezionate che sono apparse sul suo telefono cellulare al più alto livello artistico. E se gli algoritmi sono addestrati a riconoscere le emozioni nei social media, Marc Quinn non ha bisogno di questo addestramento per coglierle e, aggiungendo il filtro della pittura, rigenera le notizie rimuovendole dal loro deperimento”.

Il catalogo della mostra, pubblicato da Electa e curato graficamente dallo studio Ard.works, segue l’iter espositivo che, dall’esterno dell’edificio, si dipana nelle otto sale del Museo nelle quali sono ospitati 49 lavori della serie “**HistoryNow**”. I dipinti, riprodotti a piena pagina, sono affiancati ad alcuni dettagli delle opere della collezione dell’Archeologico, in un suggestivo e straniante accostamento tra tradizione e contemporaneità.

Il volume raccoglie i **contributi critici di Marcella De Paoli, Andrea Emelife, Francesca Pini** e l’intervista all’artista di **Jefferson Hack**.

Completano il progetto cinque conversazioni-riflessioni con l’artista dedicate ai lavori proposti.

Marc Quinn (1964) è uno dei principali artisti della sua generazione. Le sue sculture, i suoi dipinti e i suoi disegni indagano la condizione umana del XXI secolo, entrando in relazione con la storia dell’arte, dai maestri moderni fino all’antichità. Salito alla ribalta delle cronache nel 1991 con la scultura *Self* (1991), un calco della sua testa realizzato con quattro litri del suo stesso sangue congelato, ha dedicato la ricerca più matura a una riflessione critica sulla società contemporanea. Tra le opere più acclamate dalla critica: *Alison Lapper Pregnant* (2005), esposta sul Fourth Plinth di Trafalgar Square a Londra; *Siren* (2008), una scultura in oro massiccio di Kate Moss, esposta al British Museum in coincidenza con il collo finanziario del 2008; *Breath* (2012), una replica colossale di *Alison Lapper Pregnant* commissionata per la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi di Londra del 2012; e *Self Conscious Gene* (2019) una scultura in bronzo di 3,5 metri di Rick Genest, “Zombie Boy”, ora in mostra permanente al Science Museum di Londra.

Nell’ultimo decennio, il lavoro di Quinn si è rivolto sempre di più ai media, all’attualità e agli eventi mondiali: “History Paintings” (2009–presente) è una serie decennale di dipinti a olio iperrealistici che descrivono momenti cruciali della storia recente, tratti direttamente dalle fotografie dei quotidiani. Durante la pandemia di COVID-19, il flusso di notizie digitali ha conosciuto un’accelerazione e da tale situazione è nata “HistoryNow” (2020–presente), una serie di dipinti basati su screenshot di notizie e post di Instagram ottenuti con un iPhone.

Dal 2015, Quinn ha sviluppato diversi progetti senza scopo di lucro, che cercano di aumentare la consapevolezza dell’attuale crisi globale dei profughi e di raccogliere fondi per l’International Rescue Committee e altre organizzazioni di rifugiati. Tra questi, la serie di sculture “100 Heads” (2019-presente), che comprende cento busti in cemento di rifugiati contemporanei.

Le opere di Quinn sono presenti nelle collezioni dei musei di tutto il mondo, tra cui: Tate, Londra, Metropolitan Museum, New York, Guggenheim, New York, SFMOMA, San Francisco, Fondazione Prada, Milano, Stedelijk Museum, Amsterdam e Centre Pompidou, Parigi.

SOMMARIO

A WORLD OF IMAGES HISTORYNOW AT THE ARCHAEOLOGICAL MUSEUM /
UN MONDO DI IMMAGINI HISTORYNOW AL MUSEO ARCHEOLOGICO

Marcella De Paoli

SIGN OF THE TIMES /

SEGNI DEL TEMPO

Andrea Emelife

MARC QUINN IN CONVERSATION WITH / IN CONVERSAZIONE CON
JEFFERSON HACK

MARC QUINN'S HYPERHISTORY, HIC ET NUNC. NARRATIVES IN THE WEB'S GANGLIA
AND SOCIAL MEDIA / MARC QUINN E L'IPERSTORIA, HIC ET NUNC. NARRAZIONI NEI
GANGLI DEL WEB E DEI SOCIAL MEDIA
Francesca Pini

BEYOND THE PICTURE – INTERVIEWS RELATING TO THE PAINTINGS /
OLTRE L'IMMAGINE – INTERVISTE RELATIVE ALLE OPERE

LIST OF EXHIBITED WORK / REGESTO DELLE OPERE IN MOSTRA

ARTIST'S BIOGRAPHY/ BIOGRAFIA DELL'ARTISTA

CONTRIBUTORS / AUTRICI